

Regione, nuovo contratto per i dirigenti

Ma i confederali sono spaccati: la Cgil non firma

PALERMO - Finalmente si è giunti alla firma definitiva che dà ai dipendenti della Regione siciliana un nuovo contratto di lavoro. Un traguardo «travagliato», quello che ieri è stato raggiunto tra la Regione e le organizzazioni sindacali tutte, tranne la Cgil, l'unica a non siglare l'accordo. Le principali novità si registrano per la classe dirigente. In pratica, i 2 mila e 300 dirigenti stipuleranno un contratto di diritto privato con l'amministrazione regionale. E, di conseguenza, dovranno «guadagnarsi» sul campo la propria poltrona, viceversa, si apriranno le porte del licenziamento. Il nuovo contratto, inoltre, disincentiva i dirigenti, ad assumere incarichi esterni in quanto si vedrebbero ridurre le loro parcelle del 70 per cento. Come dire che l'investimen-

to è maggiore del ricavi. D'altronde l'accordo siglato ieri prevede oltre 80 milioni di stipendio annuo per la classe dirigente, soldi che vanno ad aggiungersi al premio di produttività, tra i 15 e i 60 milioni annui.

«Si tratta di una svolta epocale - dice l'assessore regionale alla Presidenza, Giuseppe Drago, che, ieri, ha firmato per conto della Regione - Si sancisce in questo modo la piena attuazione della riforma della pubblica amministrazione, conferendo al personale - conclude Drago - responsabilità e funzioni adeguate ad un apprezzabile trattamento economico».

L'accordo dà anche il via al nuovo ordinamento professionale per i 13 mila e 700 dipendenti. Di questi, ad esempio, alcune centinaia di commessi e archivisti potranno, attra-

verso il relativo titolo di studio e i previsti corsi di formazione, passare a mansioni superiori che, a dire il vero, già svolgono da tempo.

Per il segretario regionale della Cisl Fpl, Mimmo Milazzo, l'accordo «riporta serenità tra i 16 mila dipendenti regionali, realizzando l'equilibrata sintesi tra spinte corporative e logiche confederali».

Soddisfazione è stata espressa anche dall'Ugl e dalla Uil Fpl: «Questo risultato - dice il segretario regionale della Uil Fpl, Alberto Piletto - consente di valorizzare le enormi professionalità interne, garantendo una maggiore efficienza dell'amministrazione». Non poteva mancare la voce dei Cobas che sin dal primo giorno della loro costituzione hanno lottato per questo traguardo. «Con l'accordo di oggi (ieri per chi

legge, ndr) si dà una risposta concreta alle legittime aspettative di carriera dei dipendenti regionali», affermano i responsabili degli «inkazzati» Marcello Minio e Dario Matranga.

Positive valutazioni giungono anche dal capo dipartimento del Personale, Orazio Aleo, il quale definisce il nuovo contratto dei dirigenti e il nuovo ordinamento dei dipendenti «due eventi storici».

L'unica nota «stonata», ovviamente, si registra dalla Cgil Sicilia.

Per il segretario generale dell'organizzazione sindacale, Aldo Amoretti, «accordi di questo tipo danneggiano tanto l'immagine della Sicilia che potrebbero anche mettere in fuga chi aveva prima deciso di investire nell'Isola».

Gaetano Mineo